

quegli agi, che desiderati tanto dal venditore, quanto dal compratore, attirano e l'uno e l'altro a far centro dei loro affari la nostra città.

Per tacere di altri di minor rilievo, i quali hanno la loro sede in seguito a contratta abitudine non potuta totalmente estirpare in siti destinati a tutt'altro uso, il nuovo mercato del bestiame (non parliamo nemmeno dell'attuale) manca nel suo insieme di buona parte dei caratteri, che valgono a porlo in grado di sostenere il paragone di quelli esistenti in vicine città.

Eppure non si calcola così facilmente il danno, a cui soggiace il nostro commercio, quando il Martedì si osserva il bestiame stazionare alla spicciolata ed esservi soltanto qua e colà pochi capannelli di contraenti animati da una volontà molto debole.

Che se l'attenzione si fermasse nel tempo della vendemmia sul mercato dell'uva, si udrebbero lamenti non lievi, riflettenti il regolamento ed in ispecial modo si sentirebbe come il limitato tempo concesso ai carri per aver diritto di transito, ed essere quindi esenti dal dazio d'entrata, costituisce una disposizione proprio illusoria nell'interesse dei venditori e dei negozianti stessi.

Questi cenni di fatto messi innanzi a mo' d'esempio danno un criterio generale dei varii limitati bisogni del nostro commercio e della non grave opera, che spetterebbe al Municipio per gli opportuni provvedimenti.

E vuolsi nutrir la speranza che tale opera non sarà per tardare, perchè, se pur troppo la crisi continua a travagliare il commercio, come per maggior sventura è già penetrata in altre sfere dell'attività umana, s'abbia almeno desso l'aiuto e il conforto di tante piccole cose, che non faranno cambiar fortuna, ma sono potente mezzo per attendere con serena calma tempi migliori.

## CRONACA CAMPESTRE

Decisamente il 1887 non vuole smentire la fama già acquistata di annata climaterica.

Dopo una brevissima estate di S. Martino, eccoci subito caduti in pieno inverno con una nevicata tanto meno attesa quanto più abbondante.

Non possiamo rallegrarci troppo di questo brusco sopraggiungere della bianca visitatrice (tanto per usare una frase nuova); perchè essa coglie gli agricoltori in un momento in cui avevano estremo bisogno di un po' di bel tempo per compiere alcune importantissime operazioni agricole, come il taglio delle canne, la copertura dei prati stabili e dei medica, e nei siti bassi e soggetti al gelo, il sotterramento delle viti per preservarle dai grandi freddi. Così pure per causa della neve si è dovuto sospendere quell'utilissima operazione, generalmente praticata in collina, che consiste nello scavare un piccolo fosso dalla parte superiore dei filari, e rincalzare questi colla terra che se ne estrae. Da tale pratica si riceve il doppio vantaggio di bonificare la terra che si espone all'azione del gelo e che, nel mentre serve a coprire d'inverno le radici, offre poi mirabile giovamento alla vegetazione, venendo portata a contatto delle radici stesse colle zappature primaverili, e di dare scolo alle acque piovane, evitando il danno che esse producono, quando, non avendo facile sfogo, si aprono la strada attraverso ai filari, scalzandone il piede e portando al basso la terra coltivata.

Ora chi non è stato sollecito a fare questo

lavoro, e a molti ne è proprio mancato il tempo, difficilmente lo potrà più eseguire nell'inverno e ne risentirà notevole pregiudizio.

La neve ha pur cagionato una sosta forzata nei nuovi piantamenti, nei lavori di scasso e di concimatura che si fanno per migliorare i vecchi vigneti, e nelle propagginate che sono oramai così diffuse e raccomandate dai pratici per ringiovanire le viti estenuate e riempire i vuoti che qualche volta si manifestano nei filari.

Per tutte queste operazioni l'autunno è la stagione più propizia, potendosi così nell'inverno effettuare quel lavoro sotterraneo delle radici che dà luogo al vigoroso svolgersi della vegetazione, e avendo campo i concimi sotterrati a scomporsi per l'azione delle piogge e diventare attivi.

Conseguenza poi la più spiacevole di questo inverno troppo anticipato è lo sciopero forzato dei lavoranti di campagna, che in questi giorni trovavano facile impiego e potevano mettersi in disparte qualche risparmio, con cui far fronte ai rigori del dicembre e del gennaio. Invece ora sono costretti a stare oziosi, mentre si avrà un accumulamento di lavori in primavera, con una eccessiva carezza di mano d'opera; senza contare poi che molte operazioni non si potranno più eseguire, perchè sarà troppo tardi.

Ci giova dunque sperare che il tempo smetta il broncio e che la neve se ne vada rapidamente lasciando dietro a sé delle giornate serene e asciutte che permettano ancora, almeno nei siti più ben esposti, di eseguire quei lavori che sono suggeriti dalla scienza e dalla pratica a vantaggio delle nostre colture.

## LA NOMINA

### Dell'assessore delegato alla pulizia urbana

Ci consta essere stata fatta nella persona del Sig. Scovazzi Domenico, Membro Supplente della Giunta. Di tal nomina siamo lieti, perchè il buon volere e l'instancabile attività del Sig. Scovazzi ci sono garanzia del buon andamento dell'ufficio suo. E nel mentre facciamo all'eletto le nostre schiette congratulazioni, ci si conceda associare il suo nome a quello dell'egregio sig. Cav. Avvocato Bonelli-Bocca, che per tanti anni coperse lo devolmente la stessa carica e solo l'abbandonò per gravi ragioni d'età.

A questo sentiamo il dovere di tributare a nome della cittadinanza l'espressione di una viva riconoscenza per l'opera da lui prestata —

Giacchè poi viene offerta l'occasione, ci piace constatare come ormai la nostra Giunta cominci ad apprezzare la convenienza di maggior distribuzione di lavoro, coll'essere affidata una parte ad un membro supplente.

Sarebbe bene che l'idea si allargasse ancora un pochettino e si sollevasse qualche altro membro effettivo dal carico di molteplici ed importanti uffici.

Per quanta intelligenza si abbia e per quanto si faccia a fidanza su una buona esperienza, bisogna confessarlo, a tutto non si può provvedere come conviensi. E con tale proposta crediamo non sia per eccitarsi la suscettibilità di alcuno, perchè rispettosi verso le persone, in cui riconosciamo il diritto alla stima dei concittadini, ci permettiamo osservazioni sul sistema, che a nostro modo di vedere non è il più adatto alla scrupolosa cura degli interessi comunali.

## LA FESTA DI SANTA CECILIA

Venne festeggiata dal nostro Corpo Musicale in modo ammirevole e degno della cordialità e concordia dei suoi componenti.

Taccio della messa celebrata nella chiesa di S. Francesco, nella quale i nostri musicisti ebbero campo di far apprezzare coi bravi coristi la loro abilità e valentia — limitandomi a rilevare come le impressioni di coloro che ebbero la fortuna di assistervi furono concordemente ottime e lusinghiere per essi.

Dopo il sacro venne il profano — e cioè un succolentissimo banchetto, servito in modo inappuntabile all'albergo delle Nuove Terme — ed al quale erano stati gentilmente invitati i rappresentanti della stampa locale, e parecchi cittadini *filarmionici*.

Fra i quali il veterano Gionferri, il nivo Cav. Provenzale, il rubizzo Ottolenghi Alessandro, il *longanime* Comm. Redi, l'Avv. Ottolenghi, che alla mia destra diede prova di un appetito veramente formidabile — nonchè il protagonista del gastronomico avvenimento, il carissimo Abate.

Alle frutta parlarono applauditissimi il Comm. Redi, il sig. Crosio, l'Avv. Braggio per la redazione della *Bollente*, l'Avv. Villa per la *Gazzetta d'Acqui*, l'Avv. Ottolenghi — ed ultimo il simpatico ed infaticabile maestro Penengo.

I discorsi furono essenzialmente improntati all'idea della necessità che la cittadinanza dia prova di sapere apprezzare degnamente gli sforzi di questi volenterosi, cooperando efficacemente a che la istituzione nobilissima del corpo musicale acquisti una salda e perfetta organizzazione, che la ponga in grado di far onore a se stessa ed al paese — sul quale mentre pesa in parte la colpa del non essersi ancora raggiunto l'intento, ridonderà il vanto di aver saputo finalmente comprendere la necessità di un conveniente assetto e stabilimento del Corpo di Musica.

E a tal riguardo si propose e si iniziò sottoscrizione per la costituzione di una *Società Filarmonica* la quale, previi gli opportuni concerti, ove duopo, col Municipio, e di comune accordo operando, tuteli la realizzazione del non difficile progetto — oltre al dare opera efficacemente, in quei modi che si ravviseranno migliori, a che l'arte geniale della musica e del canto possa anche da noi acquistare importanza, procacciando diletto ed utilità.

Coraggio dunque, signori! Non uno manchi all'appello di coloro che veramente, non a parole ma a fatti, intendono di collaborare nell'interesse delle istituzioni che onorano ed allietano la Città.

Il concorso, come disse molto bene l'avv. Ottolenghi nel suo discorso, deve essere duplice — *materiale e morale*.

Date bando allo scetticismo, scuotete la apatia, gareggiate non solo nell'apportare le vostre firme, ma nel farvi propugnatori della idea nobilissima — Non farlo sarebbe non riconoscere gli sforzi ed i meriti di quei bravi giovanotti — che meritano veramente ogni appoggio per parte di tutta la cittadinanza.

E ad essa faranno eco, ne siamo certi, i reggitori della cosa pubblica, che sapranno una buona volta ottenere che il Comune si adopri a prò del Corpo Musicale con quella solerzia ed amore di cui danno prova abbondante gli altri Comuni.